

PIEMONTE LIBERTA'

**LIBERALI, LIBERALDEMOCRATICI E  
LIBERALSOCIALISTI**

**IL CORAGGIO DI COSTRUIRE**

*"Nella vita delle nazioni, di solito, l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile." (Luigi Einaudi)*

Alla base del progetto di PIEMONTE LIBERTA' c'è la volontà di unire diverse culture politiche e storie individuali, ma tutte riconducibili ad una comune matrice liberale nelle sue varie declinazioni, un'aggregazione che nasce dalla volontà e dal tentativo di essere protagonisti e "fare il nostro dovere" per il futuro di Torino e del Piemonte.

Dopo il Covid i piemontesi sono chiamati a ricostruire il loro futuro e per farlo occorre unire forze politiche, sociali, culturali ed economiche, donne e uomini con esperienza e passione civica e politica: il mondo liberale deve tornare ad essere protagonista unendo le sue forze e mettendole in campo da protagoniste.

- Noi pensiamo il buon governo e che la buona amministrazione debbano passare prioritariamente attraverso la competenza, perché questo è uno dei concetti chiave che ha avvicinato molti di noi alla politica, un progetto che restituisca speranza ed entusiasmo a chi lo aveva smarrito;
- Noi siamo convinti sostenitori della democrazia rappresentativa vs la demagogia *dell'uno vale uno*, sosteniamo la centralità del Parlamento e delle istituzioni democratiche, che non sono un inutile e costoso orpello, bensì scheletro, cuore e anima della Democrazia.
- Noi pensiamo che pubblico e privato non siano in contrapposizione e che anche a livello amministrativo debbano essere sviluppate collaborazioni attive nell'ambito

degli strumenti di Partenariato Pubblico e Privato e qualunque altro strumento che soddisfi bisogni pubblici coniugandoli con investimenti risorse private, soddisfacendo i primi e garantendo efficienza di gestione;

- Noi affermiamo che il Terzo Settore e l'economia sociale sono un insieme di attori civili, sociali ed economici già impegnati e ulteriormente coinvolgibili in molti dei progetti e degli interventi previsti dal PNRR. Torino ha ricevuto dalla UE il compito di guidare uno dei sette Social Innovation Competence Center per favorire e sviluppare occupazione e innovazione sociale, la nuova amministrazione verrà valutata anche su questo importante impegno;

- Noi siamo convinti che sia indispensabile pianificare efficaci politiche industriali più che favorire la partecipazione pubblica nelle imprese in perdita;

- Noi siamo convinti della necessità di un nuovo welfare, che non si declini esclusivamente o principalmente nell'assistenzialismo, magari attraverso elargizioni di redditi di sostegno scollegati da politiche attive del lavoro: vogliamo strumenti di emancipazione e non di assistenza;

- Noi sosteniamo che una società migliore la si ricostruisce anche da una attenzione per il luoghi di detenzione, dove la pena deve avere, come prevede la nostra Costituzione, un valore rieducativo e che favorisca il reinserimento sociale, non è possibile che la comunità carceraria, detenuti, polizia penitenziaria e personale preposto alle attività interne debbano vivere in condizioni aberranti e pericolose;

- Noi siamo consapevoli che in questi ultimi anni abbiamo assistito ad una burocratizzazione e ad esclusive campagne sanzionatorie contro la cittadinanza. È venuta meno la fiducia dei cittadini verso il 'pubblico'. È necessario un cambio di rotta che sburocratizzi e aiuti i cittadini in ogni contesto sociale implementando l'efficienza con appositi programmi di aggiornamento rivolti al personale dell'amministrazione comunale, consultando e coinvolgendo esperti e associazioni;

- Noi siamo convinti che la transizione ecologica non coincida con forme più o meno mascherate di decrescita, ma piuttosto si debba rafforzare la ricerca e lo sviluppo di soluzioni compatibili con l'ambiente, senza penalizzare, ma anzi rafforzando il sistema sociale e produttivo esistente e comunque sostenendolo in questa epocale trasformazione;

- Noi pensiamo che le scelte vadano fatte con responsabilità, considerando le risorse disponibili, per definizione scarse, e quindi sulla base di priorità individuate con senso di responsabilità ed equilibrio da chi è chiamato ad assumere le decisioni nella nostra città;

- Noi siamo certi che solo lo sviluppo e tutto ciò che lo favorisca sia alla base del principio di redistribuzione: bisogna prima crescere e quindi distribuire la ricchezza prodotta, rafforzare tutto ciò che serve a raggiungere tale obiettivo: trasporti urbani e extraurbani per persone e merci, istruzione, qualità dei servizi, R&S, riqualificazione e riutilizzo del territorio, riqualificazione della edilizia pubblica e privata, destinando investimenti e verificando i tempi di realizzazione, che devono essere finalizzati all'indispensabile e prioritaria esigenza di rimanere fortemente ancorati all'Europa.

A Torino e in Piemonte la crisi economica e sociale è stata ed è particolarmente acuta, nonostante alcuni segnali di ripresa, gli indicatori restano negativi: deindustrializzazione, calo demografico e conseguente invecchiamento della popolazione, crisi delle filiere produttive, debolezza e assenza della politica, insufficienza del confronto culturale, ritardo formativo.

- Le cause di questo declino trovano origine anche negli errori commessi da chi ha governato la nostra regione in passato e nel presente, non tutto quello che poteva essere fatto lo è stato, non tutto quello che si è fatto era ciò che occorreva fare.

- Attorno ai valori liberali e democratici è possibile costruire un patto di tutti i riformatori che si riconoscono in questo campo, affinché si rompano gli schemi precostituiti e si renda possibile generare e valorizzare nuove classi dirigenti.

- Nel prossimo anno vi saranno due importanti scadenze elettorali: l'elezione del nuovo Parlamento Europeo e del Consiglio e Presidente della Regione Piemonte.

Le forze politiche, civiche e culturali che si riconoscono nei valori liberaldemocratici dovranno essere protagoniste, pena l'irrilevanza nell'Unione Europea ed in Italia, mentre sono in corso vicende politiche internazionali estremamente decisive per il futuro politico ed economico del continente, nei suoi rapporti con gli altri protagonisti USA, India, Cina, Russia, Africa.

- Analogamente occorre irrobustire il governo della nostra regione, i temi che sono competenza di questo ente, a partire, in modo imprescindibile, dalla salute e dal funzionamento della sanità, segnano la qualità della vita dei residenti in Piemonte.
- Queste elezioni hanno quindi bisogno di un nuovo protagonista politico: i partiti su cui si fonda il bipolarismo italiano, non a caso spesso definito bipopulismo, non rappresenta in modo esaustivo il bisogno di rappresentare di più e meglio bisogni, interessi, valori, competenze ed esperienza, deve entrare in campo il coraggio e l'orgoglio dei riformatori liberali, liberaldemocratici e liberalsocialisti, che partecipi alla competizione elettorale in piena autonomia. Un soggetto che riunisca le componenti politiche e civiche di quest'area scegliendo attentamente alleati, contenuti, candidati su cui far convergere voti e preferenze.

• Il Terzo Polo (Azione e Italia Viva) ha rappresentato alle elezioni politiche un'opzione finalmente alternativa e concreta di essere in competizione, senza subordinazione e senza piegarsi alla logica del 'contro' invece che il 'per', ma quel progetto, già incompleto nella sua costituzione iniziale, non avendo saputo o potuto ricomprendere chi sino ad allora aveva occupato e rappresentato in solitudine quello spazio, vale a dire + Europa, avrebbe dovuto avviare un processo costituente per passare da aggregazione elettorale a partito politico. Come è noto, per responsabilità chiaramente evidenziabili, quel processo si è interrotto ed oggi la sua tenuta è a rischio.

Non possiamo consentire che sia commesso questo esiziale errore senza batterci con la nostra volontà e il nostro impegno personale e collettivo perché si rimetta in moto un percorso positivo e costruttivo, perché si recuperino energie e individualità, intelligenze e volontà, capacità di direzione politica e competenza amministrativa.

Per questo vogliamo dare vita a Piemonte Libertà.

*'Il liberale veramente tale è tutt'altro che uno scettico. È un credente, anche se combatte ogni affermazione dogmatica; è un ottimista anche se ha della vita una concezione drammatica'*

*da IL SOCIALISMO LIBERALE di Carlo Rosselli*